

il Mondo

CASO
MORO
QUELLE
LETTERE
DI ANDREOTTI
E BERLINGUER

Inchiesta Ritorna il dio SALARIO

Nelle fabbriche
si chiedono più soldi

Molti imprenditori
sono pronti a darli

Il sindacato
è in difficoltà



Argentina via aerea pesos
Australia via aerea \$ 2.60
Austria sc. 30
Belgio fr. b. 43

Brasile via aerea crs.
Canada via aerea \$ 2.50
Egitto via aerea p. 140
Francia fr. 7

Germania d.m. 4
Gran Bretagna 80 p.
Grecia via aerea drs. 80
Grecia (Isole) via aerea drs. 84

Jugoslavia din. 30
Lussemburgo fr. 1.44
Marta via aerea c. 35
Monaco Principato fr. 7

Olanda fl. 3.60
Spagna ptas. 110
Sud Africa via aerea R 2.25
Svezia skr.

Svizzera Ticino fr. s. 3.20
Svizzera fr. s. 4
Usa via aerea \$ 2.35
Venezuela via aerea bs. 9.50

Spedizione in abbonamento postale gr. II/70

CASO MORO

I segreti di Freato

Dietro la polemica per la fondazione c'è l'archivio dello statista che Freato non vuole aprire. Perché? E soprattutto chi è questo enigmatico personaggio?

Sono cinque armadi blindati, grigi, alti oltre due metri. Finora li hanno aperti due o tre persone, non di più. Custodiscono, meticolosamente conservati, migliaia di appunti, lettere, pagine di diario, articoli corretti, discorsi scritti e riscritti. E' l'archivio di più di 30 anni di vita politica di Aldo Moro, il presidente democristiano assassinato dalle Brigate rosse.

Gli armadi sono allineati nelle stanze disadorne al piano rialzato di via Savoia 88, a Roma, dove, prima della strage di via Fani, si trovava l'ufficio privato del leader dc e dove, dal 27 giugno dell'anno scorso, aveva sede la fondazione che gli era stata intitolata. Dovevano essere aperti al pubblico, questo era l'impegno preso da mesi, il primo gennaio 1980, cioè solo fra poche settimane, quasi alla vigilia anche del congresso democristiano, convocato a Roma per il 25 gennaio. Ora il pro-

gramma è saltato: ufficialmente, dilaniata dalle polemiche, la fondazione cessa l'attività. In via Savoia 88 restano ancora soltanto i giovani amici del figlio di Moro, Giovanni, tutti aderenti al gruppo cattolico progressista Movimento federativo, che in questi mesi hanno avviato la delicata catalogazione delle carte del leader dc e che hanno dichiarato di non accettare la decisione improvvisa presa dagli amministratori della fondazione, compresa la moglie di Moro, Eleonora, di chiudere.

A guidare il consiglio di amministrazione nello scontro diretto con Giovanni Moro e i suoi amici è stato Sereo Freato, che per 25 anni ha vissuto, quasi nell'ombra, al fianco di Aldo Moro. Freato, profondo conoscitore dei meandri democristiani, ha saputo certo valutare a fondo l'effetto che tutti i documenti di Moro, ancora inediti, a cominciare da un suo meticoloso diario



Sereo Freato

datato 1953-1954, potrebbero oggi avere soprattutto all'interno della Dc.

Contro di lui, Giovanni e i suoi amici hanno rivolto pesanti accuse di stretti collegamenti con Amintore Fanfani. Il presidente del senato ha però sostenuto pubblicamente di non considerarlo tra i suoi amici. Freato, appoggiato apertamente da Eleonora Moro, ha risposto chiudendo la fondazione. E mantenendo inalterato il suo ruolo di riservatissimo protagonista in tutta la storia, soprattutto politica, di Aldo Moro: a lui infatti, in una lettera scritta poche ore prima di essere assassinato, lo statista aveva affidato il «grave

Ma gli allievi fanno Censam

Il documento è stato firmato da amici fedelissimi di Aldo Moro. Amici con una caratteristica particolare: si incontravano soprattutto nell'università di Roma (dove lo statista assassinato dalle Brigate rosse insegnava diritto e procedura penale nella facoltà di scienze politiche) e frequentavano abitualmente la sua casa.

Il documento è l'atto di nascita del Censam, Centro studi Aldo Moro, al quale è stato assegnato il compito di studiare il pensiero non solo giuridico del leader dc. Un compito divenuto ancora più impegnativo dopo che è stata annunciata la chiusura della Fondazione Moro, travolta dalle polemiche interne. Ufficialmente il Censam è il Centro studi degli allievi di Aldo Moro nell'università di Roma. Ma già il presidente onorario della nuova istituzione, Saverio Fortuna, non è stato un allievo ma, dal '65, l'assistente universitario del presidente democristiano (oltre che magistrato presso l'archivio del ministero della giustizia e membro della segreteria dell'ex sottosegretario Renato Dell'Andro, un deputato dc moroteo).

Fra i promotori figurano allievi di Moro che sono stati anche suoi collaboratori nelle ultime campagne elettorali: è il caso del presidente del Censam, Walter Mainetti (si è laureato con lui nel '73 e ha partecipato alla campagna elettorale del '76: ha diretto a Roma un circolo che lo statista aveva costituito con un gruppo di studenti; giovane imprenditore, è stato prima impegnato nel settore dell'impiantistica industriale e poi nell'edilizia sociale, economico-popolare) e di Tonino Manzi, il giovane più vicino a Moro negli ultimi cinque anni (gli stava accanto anche durante le ferie a Terracina; è consigliere comunale dc a Sonnino e giornalista praticante alla terza rete radiofonica).

Fra i programmi del Censam un ciclo di sei conferenze su Moro da tenersi il prossimo anno e due premi di mezzo milione ciascuno destinati a libri o saggi inediti sul pensiero giuridico e politico del leader dc assassinato.

Il presidente del Censam, Walter Mainetti, assicura di non aver certo pensato «di fare un'associazione folcloristica che legasse vecchi amici, anche perché fra gli studenti Moro aveva ovviamente anche giovani di orientamento politico opposto al suo. Precisiamo subito», ha detto al *Mondo*, «che i promotori del centro sono tutte persone che hanno militato nell'area cattolica democratica che si rifaceva a lui. Di conseguenza l'obiettivo è onorare la memoria dello statista, mantenendone vivo l'ideale culturale».

Diretti e precisi i rapporti fra il Censam e la vedova del leader dc. «Eleonora Moro», precisa Walter Mainetti, «ci ha detto più volte che è lieta che sia stata presa questa iniziativa, per questo ci ha dichiarato che era giusto aprire il centro studi».

Nessun rapporto invece i promotori del Censam sostengono di aver avuto con Giovanni Moro, figlio del leader dc. Questo significa che anche il centro si inserisce nella polemica sulla fondazione? Perché gli amici e gli ex allievi di Moro, al momento della decisione di dare vita al nuovo centro, non hanno pensato di collegarsi alla fondazione? «Ci è sembrato», dice Mainetti, «che nella fondazione venisse trascurato l'aspetto Moro-professore universitario, che pure aveva un grande significato. Temevamo che nella fondazione l'attività scientifica dello statista assassinato potesse rimanere in secondo piano. Abbiamo perciò pensato a una cosa diversa. Ma senza alcuno spirito polemico. Certo, però, ora le nostre responsabilità sono aumentate».